

GELO Neve e mareggiate dalle Alpi alla Sicilia Slavina a Roccaraso seppellisce 9 persone

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riesumazione difficile

Nuovi scogli per la trattativa quadripartita

I socialdemocratici confermano che essi vogliono una sorta di diritto di "veto" sugli atti del Parlamento, dei Comuni e delle Regioni - Galloni (sinistra dc): ciò porterebbe alla paralisi e intaccherebbe la dignità e la libertà dell'istituto parlamentare - La riunione dei gruppi dc - Domani o giovedì la prima riunione a 4

Non è un affare privato

SE IL PCI fosse una piccola chiesuola inabitata a incidere sulle vicende del potere politico italiano, sarebbe giunto il momento, di fronte a come procede la crisi, di rilevarne solo gli aspetti esteriori, taluni grossi altri meno, e disintossicarsene proclamando che tanto va peggio tanto va meglio poiché la crisi è « un affare di lor signori ». Ma la crisi di governo non è, come pensano per motivi opposti tanto gli estremisti della rivoluzione facile quanto i democristiani un affare privato di Rumor Piccoli Ferrero Piacerebbe a Rumor che fosse così. Ma non è.

La crisi di governo attuale non è un affare privato DC PSD ma una questione che interessa da vicino la classe lavoratrice. E non una classe lavoratrice considerata come pura entità sociologica di cui tenere conto naturalmente dimenticandosi nel piano politico ma la classe lavoratrice italiana così come è cresciuta in questi anni nei sindacati e nei partiti operai, nel PCI innanzi tutto. E' con « questo » fattore politico primario con « questa » classe lavoratrice, tutt'altro che integrata e in movimento che tutti devono fare i conti. Anche e soprattutto i gestori dell'attuale crisi di governo.

E come sarebbe possibile altrimenti? La classe lavoratrice di cui si parla non è mai stata ad aspettare catastrofi o palinsesti ma ha sempre operato, modificando e spostando a sinistra l'intera società. Ciò è stato negli anni bui quando ha reagito al di là del centrismo violento del governo Scelba Saragat e di altri simili. Ciò è stato nel maggio 1968, quando si è battuta, riuscendo per far fallire un centro-sinistra ritenuto magico.

Ciò è stato nell'autunno del 1969, sull'onda di un moto di fondo che continua e che già ha battuto la resistenza dei padroni i diversi vi moderati le illusioni estremiste. Ed è sempre la stessa classe lavoratrice che in queste settimane reagisce alla repressione poliziesca e che riprende la lotta, come alla Rhodiotea e alla FIAT di Torino e in molti altri stabilimenti per far rispettare i contratti.

Ma è proprio contro questa classe lavoratrice che i fatti da milioni di operai di contadini, di tecnici che si tenta di mettere in piedi una risposta negativa costruendo al posto della rotta diga centrata un nuovo argine più articolato che blocchi l'avanzata verso una riforma generale e radicale dell'assetto esistente.

Il partito comunista è stato molto chiaro nell'analisi delle cause della crisi, nel

dichiarare i motivi della sua lotta contro il quadripartito. E se non bastassero i discorsi, sia al vertice che alla periferia, di tanti socialisti del PSI alla riproposizione di un pieno appoggio a Rumor, ma semmai la mole ed il segno delle riserve che sono state sollevate proprio in casa dc nei confronti dell'operazione quadripartita. La polemica infuria e scendono in campo anche uomini ben lontani dalle tradizionali correnti della sinistra dc. La direzione e i gruppi parlamentari dc hanno approvato documenti del tutto formali dove non appare né un giudizio sul punto al quale il negoziato a quattro è giunto, né una motivazione politica programmatica. Nella giornata di domenica - Rumor si è accennato di far leggere in tutti i programmi radio-televisivi le esecutive-stampa che ha concluso i lavori della Direzione dc. Ma ciò non ha mutato i termini della questione né migliorato la posizione del presidente del Consiglio designato.

Alla prossima riunione delle quattro delegazioni (quella dc avrà una composizione eccezionalmente diluita. Forlani Gullotti De Mita Zaccagnini Andreotti Spagnoli e Morino) che è prevista per mercoledì o giovedì l'unico elemento concreto della precedente fase della trattativa (il confronto) sarà il famoso « preambolo » politico concordato dai segretari dei quattro partiti alla Cammilleria. Ma quale valore ha questo testo? Esso affronta di sfuggita le questioni di indirizzo politico generale ed ha la pretesa di fissare dei punti fermi circa la questione dei rapporti tra maggioranza ed opposizione e quella delle Giunte locali. Le interpretazioni di questo misero compromesso sono già state, da parte di PSI e PSU largamente divergenti. Così anche all'interno della DC. Ecco dunque il primo scoglio della trattativa. Nel breve documento della Cammilleria è contenuta una contorta esposizione del modo come si dovrà esprimere la cosiddetta « autonomia » della maggioranza i socialdemocratici hanno quindi proclamato che nessun provvedimento potrà essere approvato alla Camera e al Senato con i voti dell'opposizione senza che vi sia un assenso da parte di tutti i partiti della maggioranza. In altre parole la maggioranza che si crea in Parlamento non conta ma conta soltanto la maggioranza che si crea nella maggioranza e all'interno di essa. L'ultima parola dovrebbe sempre spettare al PCI.

Da qui la polemica. Il capo della corrente dc della sinistra di Base Galloni ha osservato ieri che « la difficoltà politica maggiore da superare per la costituzione del fu... »



Protestano contro le vendette di Chicago. Le condanne dei quattro pacifisti per « oltraggio alla corte » inflitte dal tribunale di Chicago hanno prodotto forte emozione negli USA. Sette insigni giuristi difenderanno gratuitamente i condannati, la madre di uno di essi ha tentato di ucciderli. Manifestazioni si stanno svolgendo negli USA (a telefoto ne mostra una a Chicago) contro la sentenza. Oltre ai quattro sono stati condannati, a 4 anni e a 20 mesi, due degli avvocati difensori. Il processo (condotto dal giudice Hoffman, più volte definito « fascista » dagli imputati) è inteso contro 7 cittadini che avevano partecipato alle manifestazioni contro la guerra nel Vietnam, in occasione della convenzione democratica di Chicago nel '68. La sentenza non è stata ancora emessa.

Unificata la Resistenza palestinese

Importante annuncio ufficiale ad Amman. Creato un Consiglio politico di cui, per la prima volta, fanno parte tutte le organizzazioni guerrigliere, compreso il Fronte popolare - Porterà avanti i negoziati con Hussein - Secondo « Time », Golda Meir avrebbe « freddamente » respinto la proposta di porre fine agli attacchi contro l'Egitto

L'URSS ASSICURA AGLI ARABI TUTTO « IL NECESSARIO AIUTO » A PAG. 12

A Napoli

CROLLO DOPO I FUNERALI: 4 I MORTI



NAPOLI - Il crollo di un pavimento in una stanza dove erano affollate oltre trenta persone, ha provocato la morte di tre donne e di un bambino, oltre al ferimento di 22 persone. La sciagura è avvenuta a Frattamaggiore. A PAGINA 5

AMMAN 16

E' stata annunciata ufficialmente la creazione di un Consiglio politico unificato della Resistenza palestinese, che comprende tutte le organizzazioni che conducono la lotta armata in particolare del Fronte popolare di liberazione della Palestina (OLP) e il Comando della lotta armata palestinese (CLAP).

Il Consiglio politico unificato della Resistenza è stato incaricato di portare avanti i negoziati con re Hussein.

Si sottolinea che è stato proprio insorgere dell'ultima drammatica crisi fra governo giordano e Resistenza (crisi risolta con la vittoria dei guerriglieri) ad indurre i dirigenti palestinesi a compiere un nuovo passo unitario. Lo scopo essenziale dell'importante iniziativa sembra essere quello di sciogliere e sventare qualsiasi ulteriore tentativo di colpire la Resistenza facendo leva su reali o supposte divergenze fra le sue organizzazioni.

Molto commentato negli ambienti diplomatici della capitale egiziana un passo dell'intervista di Nasser a James Reston del « N.Y. Times » (già in parte riferita nei giorni scorsi) che riguarda le prospettive di sistemazione della regione. Si sottolinea il fatto che Nasser non stante la sanguinosa ferita di Abu Zaabal non si discosti dal abituale linea moderata e prudente. Giorni o sono ad altri due giornalisti americani aveva dichiarato: « Non ho mai detto di voler buttare a mare gli israeliani. Non c'è nulla di ciò in nessuno dei miei discorsi o interviste ». Parlando con Reston all'indomani del massacro dei 70 operai Nasser ha ribadito questo punto e lo ha precisato facendo propria (con una sfumatura diversa) la prospettiva della Resistenza palestinese circa la « desonizzazione » la « nazionalizzazione » e la « democratizzazione » della Palestina.

Nasser - riferisce Reston - « vuole la pace ma la pace per lui significa la completa evacuazione di tutti i territori occupati dagli israeliani compresa Gerusalemme una soluzione del problema dei profughi palestinesi e la creazione di uno Stato israeliano multireligioso non do... »

Lo scandalo per la fuga di Liggio

Destituito il questore di Palermo

(Ansa) - L'ufficio stampa del ministero dell'Interno comunica che il ministro dell'Interno ha disposto il seguente movimento di questori: il dr Pasquale Buttiglione, ispettore generale capo, assume la direzione della Criminalpol con l'incarico di vicecapo della polizia, il dr Paolo Zamparelli, ispettore generale capo, da Palermo al ministero, dr Ferdinando Li Donni, da Cagliari, dr Mario Rosanova, dal ministero a Pordenone.

Secondo quanto si apprende negli ambienti del ministero dell'Interno, è stato ritenuto opportuno dare un nuovo titolare alla questura di Palermo al fine di evitare che la particolare situazione venutasi a determinare nei rapporti tra alcuni uffici giudiziari locali e la questura stessa in relazione al « caso Liggio » - a parte gli accertamenti nelle competenti sedi - possa avere comunque riflessi negativi nella decisa azione contro la mafia.

Inarmissibile attacco alla commissione antimafia. Il prefetto si schiera con chi ha fatto fuggire il capobanda di Corleone. A PAGINA 6

OGGI

PER la prima volta domenica dopo molti mesi il direttore del « Corriere della sera » Giovanni Spadolini ha pubblicato un articolo di fondo che sembra scritto a una sorta di vanità invece che in un'umiltà di spirito. Il suo pezzo tutti sconnessi sobbalza, fredda e fughe il suo stile generalmente è tumultuoso e vano come le smanie dei frigidisti ma questa volta Spadolini si è fatto per così dire mansueto e ha adottato una scrittura ad ampie volute riposata e insinuante dove viene questa inopinata pacatezza questa confidenza cautezza?

Lo si capisce secondo lui fin dal titolo dello scritto « Ora tocca alla DC » e lo si intende sempre meglio man mano che si procede nella lettura

il furbo

dell'articolo il direttore del « Corriere » che è il D'Annunzio della borghesia mentre Mussolini ne è il Carducci crede di avere già in tasca i socialisti di De Martino (non parliamo di quelli di Tanassi perché quelli i padroni li hanno sempre avuti nel portafoglio) e crede di averli già in tasca perché non sa e non vuole considerarsi un partito operaio. Egli in fatto parla del PSI come di un partito « legato » a una certa componente operaia. Quel « certa » è usato qui come aggettivo indefinito indica una quantità indeterminata in senso ridotto. Nel PSI secondo Spadolini ci sono « a quanti » operai se ne incontra qualcuno ogni tanto e sono una « componente » ricordatevi con pagini che non siete soli è con voi anche i non Craxi detto l'irrisoluto e lui lo abbiamo già dalla nostra parte « ora tocca alla DC ».

Nella « cantoria di Santa Maria in Prope » di Luca della Robbia c'è un ra gazzotto tra gli altri che ricorda Spadolini sempre che provate come noi facciamo spesso a immagini nare il direttore del « Corriere » in clamore o più mirabilmente in vestaglia Bene. Quel giovinetto sta in fondo naturalmente a destra e vagamente sorride. E il furbo della « cantoria » uno Spadolini in bassorilievo. Quello can tava e questo scrive. Noi siamo per tempo a quanto ottimisti ma dobbiamo onestamente riconoscere che i tempi sono peggiorati. Fortebraccio

Ora deve essere assolto TOLIN LIBERATO (Dopo 3 mesi di carcere)



Francesco Tolin, il direttore di « Potere operaio », non dannato dal tribunale di Roma a 17 mesi di reclusione per un reato d'opinione, è stato scarcerato ieri a Padova, dove era stato trasferito il 23 dicembre scorso. La prima sezione penale della corte d'Appello presieduta dal dottor Mastella, ha infatti concesso la libertà provvisoria al professore vanato accogliendo l'istanza avanzata dai difensori Tolin ha scontato più di due mesi e mezzo di reclusione e in precedenza già due volte gli era stata negata la libertà provvisoria. Solo ieri, al termine di un palleggiamento di responsabilità e competenza tra i giudici di primo e quelli di secondo grado è stata decisa la sua scarcerazione.

Il direttore di « Potere operaio » fu arrestato il 24 novembre scorso per ordine del sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Occorsio. Il magistrato lo incriminò per apologia di reato e per fattigazione a delinquere per alcuni articoli che Tolin aveva pubblicato sul giornale che dirige. La sua condanna ha fatto insorgere tutta l'opinione democratica che ha individuato la natura autoritaria della decisione del tribunale, presa in base ad una norma fascista che lede il diritto di libertà di pensiero sancito dalla Costituzione.

Ora Tolin dovrà subire il processo d'Appello. La corte dovrà scegliere ancora una volta tra codice fascista e Costituzione.

(Segue in ultima pagina)